



17 OTTOBRE
Veglia missionaria diocesana in cattedrale alle 20.30
18 OTTOBRE
94ª Giornata mondiale missionaria. Cresime degli adulti in cattedrale alle 18.30.
20 OTTOBRE
Ritiro del clero (Centro pastorale, ore 9.30)

Celebrata lunedì scorso la festa di Ippolito
È stato primo pastore della Chiesa di Porto

«Dal martirio impariamo la fraternità»



le origini

Con la fede nella storia
La tradizione indica Ippolito come primo vescovo della diocesi di Porto, unita da papa Callisto a quella di Selva Candida nel 1120. Eletto come vescovo di Portus, la città nata attorno al porto imperiale di Claudio, il primo pastore di Porto-Santa Rufina fu tra i martiri che nel III secolo incontrarono la morte perché fedeli a Gesù Cristo. La passione ci racconta che il santo fu legato mani e piedi e gettato con dei pesi attaccati in una cisterna piena d'acqua. Negli anni 70, durante una campagna di scavi, l'archeologo Testini ha scoperto vicino alla torre conosciuta come "di sant'Ippolito" il tracciato della basilica di Ippolito, le mura crollate, i resti dell'altare, del presbitero e della vasca battesimale. Davanti all'altare fu ritrovato il ciborio, smontato e sotto questa struttura la targa di autentica martiriale con scritto: «Hic requiescit beatus Ypolitus martyr», (ndr qui riposa il beato Ippolito martire).

La teca con le reliquie di sant'Ippolito durante la celebrazione a Fiumicino (foto Lentini)

A Fiumicino nella Messa per il patrono della diocesi che è protettore di Fiumicino il vescovo Reali ha invitato a cogliere nel santo l'esempio della radicale trasformazione richiesta dalla vita cristiana

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Non fermiamoci solo a raccontare la passione del Signore Gesù e la fedeltà dei nostri santi. L'intenzione del nostro Giubileo è quella di riscoprire la fraternità, che sappiamo essere sempre un percorso complicato». Davanti alle reliquie di sant'Ippolito il vescovo Reali ha rivolto queste parole ai fedeli nella Messa per la festa del martire, primo pastore di Porto. Il 5 ottobre la Chiesa portuense si è riunita a Fiumicino per onorare il suo patrono e protettore della città, rappresentata dal vicesindaco Ezio Di Gesenio Pagliuca. Assieme al presule hanno concelebrato don Alberto Mazzola, vicario

generale, e padre Giuseppe Tristano, vicario di Porto e parroco di Santa Maria Madre della Divina Provvidenza, dove si è svolta la cerimonia. Nel territorio della parrocchia si trova l'antica basilica di Ippolito, purtroppo per il secondo anno consecutivo non è stato possibile celebrare la liturgia tra i resti dal tempo, come per anni è stato fatto. Il pastore si è augurato di

potervi ritornare presto, ricordando che i monumenti sacri «continuano a parlarsi manifestando nel tempo la destinazione per la quale furono edificati» e se della basilica «non si è persa la memoria ciò si deve alla premura delle comunità cristiane che qui si sono succedute». La trasmissione della memoria del primo vescovo di Porto è segnata da gente capace di vivere quanto Ippolito ha testimoniato con il sacrificio, e cioè la verità del Vangelo di Gesù. Nell'enciclica *Fratelli tutti* papa Francesco riferisce di come il santo di cui ha scelto il nome parli di tribolazione nella fedeltà a Cristo: «Perciò è grande vergogna per noi servi di Dio, che i santi abbiano compiuto queste opere e noi vogliamo ricevere gloria e onore con il semplice raccontarle». Dunque, alla domanda «Chi è il mio prossimo?» ha continuato il vescovo dobbiamo iniziare a rispondere «leggendo la nostra storia personale. Spesso non siamo concordi con il samaritano, non diamo testimonianza ai nostri giovani». Va colta allora la totalità della proposta di Gesù, così come sant'Ippolito ha mostrato con il martirio, perché, conclude, «La fede cristiana non è adesione a una dottrina e osservanza esteriore di pratiche morali, ma trasformazione, rinascita e compimento continuo in Cristo».

il cardinale

Eugène Tisserant padre spirituale e «rifondatore»

Il prossimo 7 novembre il cardinale Beniamino Stella, prefetto per il clero, prenderà possesso del titolo di Porto-Santa Rufina nella cattedrale della Storta. Sarà il quinto cardinale dell'ordine dei vescovi a riceverlo, lo hanno preceduto Eugène Tisserant, Paolo Marella, Agostino Casaroli e Roger Etchegaray. Da oggi ne tratteggiamo le storie in attesa di incontrare il cardinale Stella. Iniziamo da Tisserant, ultimo cardinale vescovo ad essere stato ordinario diocesano. A seguito della lettera apostolica *Suburbicariis sedibus*, Giovanni XXIII affidava il governo della Chiesa suburbicaria a un vescovo residenziale. Raggiunti i limiti di età previsti dalla normativa Tisserant fu protagonista di questo passaggio inedito nella bimillennaria storia della Chiesa portuense sempre retta da un cardinale vescovo. Al porporato francese rimane legata l'immagine di pioniere nella terra di missione che era, e che oggi è in altre forme, Porto-Santa Rufina, come ha più volte ricordato il compianto don Amleto Alfonsi, protagonista prezioso di oltre mezzo secolo di storia diocesana. Della "sola" titolarità avuta con la rinuncia nel 1967, il cardinale rafforzò un tratto rimasto costante nei suoi successori, quello della profonda paternità spirituale. Quanto aveva dissodato dagli anni Quaranta alla fine dei Sessanta per ricomporre un territorio diocesano vasto e al centro di un nuovo sviluppo, Tisserant lo consegnò con amore ai suoi diocesani e al nuovo pastore, l'arcivescovo Andrea Pangrazio. La costituzione del Capitolo Cattedrale, un Sinodo diocesano, tre visite pastorali, l'istituzione di 26 nuove parrocchie oltre a iniziative «moralì e spirituali promosse per il progresso umano e cristiano delle sue popolazioni giustificano ampiamente il pensiero largamente diffuso, che sotto il suo governo pastorale la Diocesi abbia vissuto una vera rinascita, quasi una nuova fondazione», scriveva Alfonsi in un contributo per il 50° anniversario della cattedrale, il più grande dono di Tisserant alla Chiesa di Porto-Santa Rufina.

Catechisti con competenza

È fuor di dubbio la necessità di avere nella comunità catechisti affidabili e preparati ad annunciare il Vangelo nella cultura contemporanea. Proprio ieri il convegno dei catechisti aveva in programma l'approfondimento del Nuovo Direttorio dal l'esigenza di ascoltare i segni dei tempi e dare indicazioni per essere Chiesa esperta di umanità. In questa direzione la diocesi risponde da anni al bisogno di formazione con due scuole, la «Cardinale Eugenio Tisserant» di Ladispoli con sede nella parrocchia di Santa Maria del Rosario, e la «Beata Maddalena Morano» in collaborazione con la Pontificia facoltà di scienze dell'educazione «Auxilium» di Selva Candida, presso cui ha sede a Roma. Con stili differenti le due iniziative culturali sono entram-

be strutturate in cicli triennali. La Tisserant offre un taglio per così dire più teologico, la Morano invece più pedagogico. Ma, di fatto, seguono strade differenti per arrivare a un unico risultato. Dotare le comunità parrocchiali di volontari in grado di rendere ragione della fede cristiana e di saperla raccontare perché bambini e ragazzi, ma anche gli adulti, incontrino Gesù. Le lezioni sono aperte a tutti e sono alla portata di tutti, non occorrono particolari titoli di studio. Le attività didattiche seguono il calendario dell'anno pastorale, le lezioni sono una volta la settimana per circa tre ore: a Ladispoli ci si incontra il venerdì e a Selva Candida il sabato. La metodologia della Tisserant si basa su un accesso ragionato e sistematico alla dottrina cattolica. Il corso se-

gue l'insegnamento del Catechismo della Chiesa Cattolica presentando i fondamenti della fede e della vita cristiana con un linguaggio semplice e diretto. La Morano applica un metodo prevalentemente interattivo con laboratori di fede. Un modello mirato a creare condizioni spirituali per una assunzione personalizzata della fede e per una mirata proposta catechistica. Ci sono poi i tirocini per acquisire abilità operative nei gruppi parrocchiali dei catechisti. Durante il percorso di studi entrambe le scuole prevedono momenti di verifica delle conoscenze acquisite nella discipline proposte, in vista del diploma finale. Per informazioni ci sono le sezioni dedicate nel sito www.diocesiportosantarufina.it. (S.Cia)

Giornata missionaria. Sabato in cattedrale la Veglia insieme a don Giuseppe Pizzoli

«Tessitori di fraternità», è il tema della 94ª Giornata mondiale missionaria che si celebrerà domenica prossima. In tutte le diocesi il sabato sera precedente le comunità si ritroveranno a pregare nella Veglia organizzata dalla comunità locali. Attraverso la parola di Dio e le testimonianze dei missionari questo gesto liturgico vuole ricordare con forza la dimensione spirituale che anima il cuore della Giornata. La missionarietà non è un'aggiunta nella vita del cristiano ma ne esprime la natura profonda: annunciare a tutti il Vangelo di Gesù e la comunione che esso insegna con parole e opere. Quest'anno la Veglia diocesana di Porto-Santa Rufina ospiterà don Giuseppe Pizzoli, direttore di Missio Italia. L'evento avrà luogo nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria e inizierà alle 20.30. La preghiera sarà strutturata in tre momenti scanditi da momenti di

ascolto e di invocazioni. La chiamata, la tempesta, la salvezza. Nell'anno del Covid-19 il discepolo di Cristo si mette in ascolto di Giona e Paolo. Il profeta e l'apostolo hanno attraversato entrambi la tempesta, quella nel cuore e nel corpo. Rileggendo le loro storie nel testo della veglia preparato dalla comunità del seminario del Pime di Monza si aprirà uno spazio di dialogo per setacciare l'esperienza della pandemia vissuta da ognuno. Malattia, sofferenza, paura, isolamento, povertà, perdita del lavoro, salario a rischio, mancanza di beni essenziali. «Chi manderò?», chiede Dio. E il profeta Isaia risponde: «Eccomi, manda me!». «Dio - scrive papa Francesco nel messaggio per la Giornata - continua a cercare chi inviare al mondo e alle genti per testimoniare il suo amore, la sua salvezza dal peccato e dalla morte, la sua liberazione dal male» (S.Cia)

devozione



Con padre Pio
Il 22 settembre i gruppi di preghiera di padre Pio, coordinati da don Michael Joser, si sono riuniti per la Veglia in occasione del 52° transito del santo nella parrocchia di Aranova, in cui il sacerdote è parroco. Presenti anche don Norberto Hammes e padre Humberto Romero, responsabili del gruppo di Selva Candida e di quello di Cesano. Durante l'omelia don Michael ha delineato la figura del santo descrivendone la costanza, la fede ed il coraggio con il quale testimoniava l'amore di Gesù.
Maddalena Angelini

Vicini alla comunità dei muridi a Ladispoli

«Abbiamo accolto con piacere l'invito della comunità senegalese alla festa del "Magal de Touba", una delle più importanti manifestazioni a livello internazionale dei Muridi». Questo è il commento degli assessori Fiovo Bitti e Francesca Lazzari di Ladispoli, che il 6 ottobre hanno portato il saluto dell'amministrazione alla confraternita senegalese. Presente poi il diacono Enzo Crialesi, che ha portato il saluto di don Gianni Righetti della parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli. La festa ricorda il giorno dell'esilio di Cheik Ahmadou Bamba, guida spirituale della confraternita Murid, e raccoglie ogni anno centinaia di muridi provenienti da tutto il Lazio. La comunità musulmana è presente a Ladispoli da oltre 25 anni ed è perfettamente integrata nella cittadina laziale. Il luogo in cui i fedeli musulmani si riuniscono per la preghiera settimanale e le feste durante l'anno si chiama "Casa della Pace" e le persone di questa comunità sono unite fraternamente da vincoli non solo di appartenenza nazionale ma anche di una grande solidarietà fraterna.

formazione



È iniziato in curia il corso per aspiranti imprenditori

Martedì scorso si è tenuto il primo incontro del corso di formazione per aspiranti imprenditori, promosso da Caritas Porto-Santa Rufina nell'ambito del progetto L'Ora Undecima, con il contributo dell'8xmille. Durante il periodo di iscrizione sono arrivate più domande di quelle previste per assicurare la presenza secondo le norme anti-Covid19. Ma, la Caritas si è organizzata per dare a tutti la possibilità di partecipare.